

L'INTERVISTA

## I PENSIONAMENTI ALL'UNIVERSITA'

Il professor  
Luigi Murri



LO SVECCHIAMENTO DELL'UNIVERSITA'

# «Pensioni, il piano non deve fallire»

*Murri: «Se le adesioni saranno poche si rischia il blocco del turn over»*

## La delibera

Secondo la delibera del Senato Accademico i docenti ordinari, associati e ricercatori che accettano di andare in pensione anticipata possono continuare a tenere corsi con un contratto di 100 ore all'anno, pagate 100 euro lorde cadauna



**APPELLO** Il preside della facoltà di Medicina, Luigi Murri (sotto): «Il piano dei prepensionamenti con incentivo deve andare avanti. Solo così avremo risorse per nuove assunzioni»

di GUGLIELMO VEZZOSI

**C**ONTINUA a tenere banco l'avviato progetto per lo svecchiamento dell'ateneo che passa attraverso la formula dei prepensionamenti con incentivo votata dal Senato Accademico all'inizio del mese. Entro il 15 marzo le facoltà dovranno aver esaurito la fase di sondaggio tra professori ordinari, associati e ricercatori per raccogliere eventuali adesioni. In sintesi: chi sta per maturare i requisiti per il collocamento a riposo (65 anni per i ricercatori, 68 per gli associati e 70 per gli ordinari) può chiedere di restare a casa e in cambio ottenere un contratto triennale e continuare così a tenere corsi e lezioni. Questo per un periodo che si estende al massimo fino ai due anni successivi rispetto all'età indicata per la pensione di vecchiaia (ovvero fino a 67 anni per i ricercatori; 70 e 72 rispetti-

vamente per associati e gli ordinari). Un appello a far andare avanti il progetto viene dal professor Luigi Murri, preside della facoltà di Medicina, nonché presidente della Commissione Sviluppo, al cui interno è maturata la proposta poi fatta propria dal Senato.

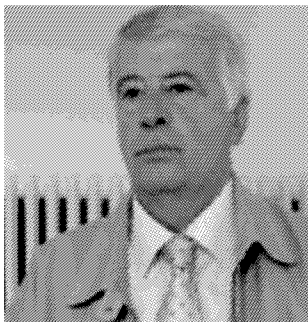
### Professor Murri, come vanno le adesioni?

«E' ancora presto per tirare le som-

me, ma da i primi segnali non sembrano molte».

### Anche nella sua facoltà?

«Da noi c'è una caratteristica peculiare: molti colleghi sono impegnati nell'attività medica in ospedale, che beneficia di un riconoscimento economico. Ho spiegato in facoltà che parlerò della cosa con l'Azienda Ospedaliera, ma si tratta di un per-



corso complesso».

**L'ateneo si è impegnato ad assumere 89 tecnici-amministrativi, quota che, per legge, dovrebbe far scattare anche 68 posti da ricercatore. Ci sono i soldi?**

«La spesa del personale non può superare il 90% del Ffo-Fondo di finanziamento ordinario. Quindi è

ovvio che il successo del piano per i prepensionamenti libererebbe risorse importanti, delle quali il 60% sarebbe subito destinato, come prevede la norma, all'assunzione di nuovi ricercatori. Al contrario, se sfioriamo la soglia del 90% non potremo assumere non solo in futuro, ma perderemo anche i 17 posti da ricercatore messi a disposizione dal Ministero per il 2011».

**E se le adesioni dei docenti saranno poche?**

«Il Senato è sovrano e ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità, ma temo che sarà inevitabile ricorrere al pensionamento coatto (la cosiddetta «rottamazione») dei ricercatori con 40 anni di contributi, strada che fino ad oggi l'ateneo pisano aveva scelto di non seguire. Scelta comunque difficile da adottare, anche per i rapporti personali e di lavoro lunghi una vita con tanti di questi colleghi».

**Come se ne esce?**

«Facendo andare avanti il piano dei prepensionamenti con incentivo, ovvero con una piccola gratificazione, che avrebbe però una grande ricaduta, traducendosi in assunzioni reali fin dal 2011».

**Un messaggio ai tanti giovani in attesa?**

«La cosa più sbagliata, in questo momento, credo sia alimentare attese che poi rischiano di andare deluse. Va invece detto con chiarezza che la possibilità concreta di avere spazi nel nostro ateneo, oggi, è legata al successo di questo piano di prepensionamenti».